



Assessorato Politiche Agricole e Agroalimentari- Programmazione Forestale - Sviluppo Rurale - Pesca produttiva

AS

PSR REGIONE MOLISE 2014/2020 - TAVOLI TEMATICI

[Digitare il sottotitolo del documento]



1. Introduzione

Come è noto l'analisi di contesto rappresenta una premessa importante per la redazione del PSR in quanto **descrivere** - utilizzando opportune variabili quantitative e qualitative - la **situazione** presente nel territorio oggetto del programma e le **tendenze** che la hanno determinata. Si usa dire che deve avere un approccio olistico, in quanto dovrebbe tendere a **cogliere tutti gli elementi rilevanti** per la individuazione della logica degli interventi da programmare.

Come ben si comprende, però, l'uso del termine olistico - che implica guardare al sistema con un approccio interdisciplinare e complessivo - non può nascondere il fatto che nel descrivere una certa realtà, di per sé continua e densa, si compiono delle scelte proprio nella individuazione di quegli elementi che si ritengono rilevanti. In altre parole l'analisi di contesto presenta "naturalmente" delle criticità sottese non solo alla scelta delle informazioni rilevanti, ma anche relative alla **interpretazione** che si dà alle suddette informazioni.

In altri termini l'analisi in esame pone problemi di interazione tra informazione e conoscenza pregressa in quanto l'analisi dell'informazione comporta, per forza di cose, l'assunzione di punti di vista (o con una metafora di "occhiali") attraverso i quali si sceglie e si guarda all'informazione disponibile o acquisita attraverso tecniche o indagini opportune. Naturalmente tra questi occhiali vi è la stessa concezione (o se si vuole paradigma) di sviluppo rurale al quale si fa riferimento, cosa non del tutto scontata in quanto lo sviluppo rurale può essere declinato con diversi "accenti".

Ovviamente la conoscenza pregressa (o background conoscitivo) deriva da modelli (biofisici, socio-economici e culturali) di ordine generale, ma anche da conoscenze specifiche relative all'oggetto della programmazione (il Molise). Questo tipo di conoscenze non mancano. Ad esempio sul versante socio-economico esistono una serie di acquisizioni derivanti da rapporti istituzionali (ad es. della Banca d'Italia) o ricerche recenti sullo sviluppo regionale, che permettono di farsi un'idea delle dinamiche complessive o, ad un livello più o meno spinto, del dettaglio territoriale. Lo stesso può dirsi per l'agricoltura, settore non esaustivo dello sviluppo rurale, ma che nell'ambito di questo assume una "naturale" rilevanza.

In breve, per descrivere correttamente la situazione di partenza occorre saper coniugare la dinamica complessiva delle variabili di stato del sistema (prodotto interno lordo, occupazione, etc.) con la sua articolazione ed evoluzione **territoriale** e **settoriale**. Naturalmente il punto di partenza sono gli **indicatori comuni** che rappresentano la base di ogni PSR per ciascuna regione. Questi indicatori vanno, in primo luogo, correttamente interpretati alla luce di modelli e di ipotesi di lavoro condivise. In secondo luogo, ai fini di una descrizione "corretta" (nel senso sopra indicato), gli indicatori comuni possono essere integrati con altri indicatori adatti a rappresentare fenomeni ed aspetti che gli indicatori comuni si ritiene non siano capaci di evidenziare in maniera sufficiente, indicatori aggiuntivi che vanno anch'essi definiti e determinati.

Ai fini dell'avvio del confronto dunque si ritiene opportuno, in primo luogo, illustrare alcune dinamiche macroeconomiche del sistema molisano, illustrarne alcune specificità emerse da una recente ricerca, e rimarcare alcune caratteristiche della realtà agricola, anch'esse frutto di un recente lavoro di analisi.



2. L'evoluzione (breve) del quadro macroeconomico generale

L'andamento dell'economia molisana, valutato attraverso l'analisi della dinamica del PIL pro capite (a prezzi costanti), è facilmente divisibile in due periodi contrapposti: prima e dopo il 2007, in altri termini prima e dopo la crisi del 2008.

Prima di tale data, dal 1995 al 2007, l'economia regionale cresce a tassi molto elevati rispetto a quanto manifestato dal resto delle Regioni italiane. Al 2007 il Molise è secondo solo alla Basilicata per crescita reale del PIL pro capite, con tassi decisamente superiori tanto alla media nazionale quanto alle Regioni del Centro Italia (v. prospetto che segue).

	1995=100 2007		2007=100 2011
Basilicata	125.70	Valle d'Aosta	97.07
Molise	124.06	Bolzano	96.56
Calabria	124.01	Lombardia	95.27
Campania	119.42	Trentino Alto Adige	95.11
Sud	118.83	Toscana	94.80
Liguria	118.28	Sardegna	94.76
Mezzogiorno	118.19	Italia nord-occidentale	94.48
Sardegna	117.14	Abruzzo	94.11
Marche	116.88	Puglia	93.99
Isole	116.85	Liguria	93.93
Puglia	116.77	Basilicata	93.65
Sicilia	116.72	Trento	93.54
Friuli Venezia Giulia	115.68	Nord	93.45
Lazio	115.56	Italia	93.36
Italia centrale	114.87	Centro-Nord	93.22
Italia	114.83	Isole	92.92
Emilia Romagna	114.60	Friuli Venezia Giulia	92.90
Toscana	114.01	Calabria	92.66
Italia nord-orientale	113.26	Italia centrale	92.64
Veneto	112.89	Mezzogiorno	92.64
Centro-Nord	112.67	Sud	92.50
Nord	111.81	Marche	92.43
Abruzzo	111.53	Piemonte	92.28
Piemonte	111.00	Sicilia	92.21
Italia nord-occidentale	110.81	Italia nord-orientale	92.02
Umbria	110.04	Lazio	91.66
Lombardia	109.39	Veneto	91.54
Bolzano / Bozen	106.37	Emilia Romagna	91.49
Trento	106.31	Campania	90.99
Trentino Alto Adige	106.28	Umbria	89.95
Valle d'Aosta	102.31	Molise	88.61

Come si può notare, la Regione cresce del 24% in 12 anni, contro il 18% del Mezzogiorno e il 15% circa dell'Italia Centrale e dell'Italia nel complesso.

Purtroppo la Regione patisce gli anni della crisi in misura preoccupante: nei quattro anni tra il 2008 e il 2011, perde quasi il 12% del PIL pro capite, è l'ultima Regione di Italia per risultati di variazione, che comunque sono tutti negativi, e il PIL pro capite reale nel 2011 torna ai valori del 1999 (circa 17.500 euro pro capite), meno della Sardegna e poco più della Basilicata.

Per maggiori dettagli si rimanda all'allegato 1 di questo documento.

Prodotto interno lordo pro capite Euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2005																	
Regione	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Piemonte	25,037.20	25,162.75	25,590.02	25,829.36	26,262.63	27,084.42	27,519.66	27,418.25	27,253.23	27,332.34	27,356.50	27,805.57	27,791.66	27,012.72	24,655.14	25,483.19	25,644.86
Valle d'Aosta	32,789.62	32,386.63	31,729.36	32,223.32	32,661.46	31,869.48	32,293.51	32,154.41	32,319.31	33,012.25	32,672.10	33,232.30	33,546.66	33,026.94	30,877.16	32,200.46	32,565.10
Lombardia	29,113.91	29,429.69	29,751.57	30,094.51	30,064.42	31,085.60	31,590.27	31,708.89	31,314.77	31,283.05	31,220.29	31,560.22	31,848.35	31,669.69	29,426.39	30,419.59	30,341.92
Bolzano / Bozen	31,660.51	31,954.27	31,763.23	32,578.22	31,835.18	33,018.56	33,116.04	32,377.60	32,285.24	32,959.59	32,657.35	33,609.53	33,676.52	33,134.62	32,073.28	32,566.34	32,517.72
Trento	27,761.46	28,130.91	28,358.89	28,724.95	29,305.51	30,025.76	30,076.27	29,644.88	29,251.61	28,946.20	28,854.16	29,093.89	29,514.40	28,801.17	27,395.63	27,790.07	27,608.08
Veneto	26,121.05	26,606.42	27,136.78	27,270.37	27,521.62	28,755.63	28,782.24	28,330.44	28,303.24	28,683.53	28,753.45	29,200.59	29,488.08	28,302.94	26,537.62	26,858.16	26,993.50
Friuli Venezia Giulia	24,819.88	24,874.02	25,338.96	25,637.49	26,207.97	27,633.73	28,167.97	27,828.43	27,017.20	27,073.19	27,690.19	28,331.43	28,711.99	27,923.79	25,930.84	26,602.66	26,674.49
Liguria	22,407.29	22,859.02	23,465.44	23,752.35	24,254.44	25,514.32	26,300.53	25,842.14	25,766.28	25,748.81	25,516.11	25,624.35	26,502.36	26,125.82	24,831.10	24,946.57	24,893.89
Emilia Romagna	27,512.71	27,990.66	28,318.21	28,745.46	29,190.62	30,658.68	30,963.36	30,637.13	30,180.92	30,342.06	30,265.95	31,159.03	31,530.87	30,828.41	28,484.42	28,608.48	28,847.62
Toscana	23,753.80	24,000.28	24,270.02	24,623.61	25,199.24	26,090.65	26,489.90	26,693.17	26,385.63	26,492.84	26,381.33	26,924.30	27,082.38	26,739.42	25,436.00	25,604.48	25,674.27
Umbria	21,545.33	21,525.87	22,017.54	22,115.97	22,755.75	23,549.54	23,953.38	23,680.41	23,363.58	23,409.92	23,264.86	23,627.10	23,709.42	23,183.24	21,206.80	21,460.18	21,326.73
Marche	22,020.22	22,555.00	22,882.02	22,942.40	23,571.69	24,189.58	24,528.22	25,065.83	24,599.49	24,777.25	24,829.10	25,426.39	25,738.19	24,862.46	23,449.94	23,719.86	23,789.40
Lazio	25,349.85	25,406.07	26,083.61	26,534.28	26,731.42	27,447.17	28,279.91	28,972.46	28,675.06	29,466.09	29,396.71	29,351.53	29,293.28	28,364.77	27,228.24	27,156.33	26,849.84
Abruzzo	18,710.16	18,970.02	19,340.55	19,285.02	19,723.84	20,643.63	21,010.08	20,814.94	20,378.15	19,898.54	20,165.82	20,577.83	20,867.64	20,724.34	19,281.10	19,493.81	19,637.87
Molise	15,938.68	16,337.08	16,874.56	17,449.53	17,586.62	18,227.07	18,599.60	18,719.64	18,410.22	18,723.78	18,893.45	19,490.59	19,773.87	18,976.84	18,004.56	17,847.55	17,521.76
Campania	13,652.64	13,689.98	14,099.94	14,439.05	14,694.44	15,264.92	15,654.48	15,940.31	15,802.32	15,786.38	15,809.05	16,076.77	16,303.74	16,029.01	15,113.21	14,968.04	14,834.04
Puglia	14,360.47	14,454.29	14,700.90	15,158.60	15,827.32	16,312.82	16,494.06	16,401.48	16,232.05	16,380.71	16,346.34	16,697.26	16,768.72	16,519.53	15,604.42	15,672.23	15,760.72
Basilicata	13,856.06	14,132.54	14,766.46	15,516.08	16,363.00	16,580.27	16,723.85	16,636.34	16,403.04	16,685.01	16,547.08	17,133.07	17,417.23	17,181.21	16,298.23	15,946.58	16,310.77
Calabria	12,892.23	13,217.98	13,592.20	13,921.97	14,635.03	14,858.09	15,336.22	15,261.44	15,472.71	15,805.84	15,515.89	15,844.23	15,987.41	15,655.21	14,956.88	14,838.54	14,813.67
Sicilia	14,067.41	14,206.51	14,420.67	14,591.28	14,739.59	15,137.91	15,708.57	15,755.09	15,672.55	15,625.20	16,131.70	16,337.75	16,419.65	16,064.63	15,346.23	15,346.91	15,140.32
Sardegna	16,047.92	16,129.79	16,787.98	17,057.33	17,278.14	17,734.14	18,036.06	17,882.69	18,140.29	18,282.80	18,379.77	18,576.31	18,798.74	18,736.51	17,811.78	17,821.01	17,813.46
Italia	21,893.77	22,135.96	22,537.17	22,856.87	23,184.64	24,020.87	24,453.21	24,486.25	24,284.67	24,462.60	24,508.67	24,905.45	25,139.60	24,659.17	23,164.72	23,470.98	23,470.06
Trentino Alto Adige	29,692.11	30,023.22	30,042.12	30,630.36	30,553.41	31,501.48	31,573.62	30,989.11	30,740.36	30,911.88	30,716.75	31,307.01	31,555.41	30,925.10	29,687.14	30,129.42	30,013.10
Italia nord-occidentale	27,238.34	27,516.05	27,897.81	28,213.97	28,382.16	29,364.99	29,885.67	29,887.84	29,603.03	29,615.98	29,561.15	29,914.05	30,183.76	29,818.30	27,646.04	28,516.02	28,518.81
Italia nord-orientale	26,804.28	27,225.95	27,629.31	27,932.65	28,265.07	29,584.56	29,776.80	29,373.66	29,080.42	29,326.70	29,380.75	30,031.05	30,358.09	29,449.07	27,490.93	27,789.02	27,936.40
Nord	27,059.83	27,396.68	27,787.26	28,097.97	28,333.73	29,455.88	29,840.29	29,673.54	29,384.98	29,495.33	29,485.96	29,962.87	30,256.58	29,663.89	27,580.95	28,211.41	28,274.85
Italia centrale	24,114.67	24,288.35	24,773.28	25,111.96	25,519.04	26,281.63	26,874.47	27,313.96	26,986.59	27,418.01	27,346.21	27,618.84	27,700.77	26,995.36	25,706.39	25,785.67	25,662.47
Centro-Nord	26,171.96	26,460.63	26,880.55	27,200.95	27,489.32	28,505.09	28,952.89	28,968.36	28,668.49	28,875.17	28,848.12	29,261.14	29,487.66	28,860.61	27,016.61	27,482.41	27,489.64
Mezzogiorno	14,354.97	14,487.24	14,839.59	15,146.69	15,526.38	16,008.69	16,395.64	16,437.54	16,349.54	16,390.47	16,511.10	16,805.11	16,966.02	16,691.53	15,811.80	15,775.38	15,716.96
Sud	14,259.83	14,395.65	14,762.26	15,123.00	15,604.68	16,120.20	16,450.21	16,513.29	16,382.67	16,443.46	16,426.90	16,763.13	16,944.61	16,673.56	15,741.02	15,686.00	15,674.23
Isole	14,558.77	14,683.58	15,005.79	15,199.91	15,365.64	15,778.36	16,283.81	16,281.39	16,282.99	16,282.25	16,688.97	16,893.68	17,011.37	16,729.65	15,960.28	15,963.09	15,806.23

3. Sintesi del quadro macroeconomico dell'agricoltura

In generale, il settore agricolo reagisce meglio degli altri settori alla crisi del 2008, ma in particolare il Molise mostra tassi di variazione particolarmente interessanti.

Tra il 2007 e il 2012 è la quarta Regione d'Italia per tasso di crescita, dopo Abruzzo, Bolzano e l'Emilia Romagna, con 4 punti percentuali nei cinque anni considerati.

È anche la quarta Regione per crescita se si considera la variazione solo per l'ultimo anno (2011-2012).

	2007=100 2012		2011=100 2012
Abruzzo	106.6	Marche	107.2
Provincia Autonoma Bolzano	104.6	Piemonte	103.6
Emilia-Romagna	104.4	Sicilia	102.8
Molise	104.0	Molise	101.5
Trentino Alto Adige	103.5	Isole	101.2
Piemonte	103.4	Abruzzo	100.8
Provincia Autonoma Trento	101.7	Friuli-Venezia Giulia	99.6
Nord-est	98.9	Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	99.3
Nord-ovest	98.3	Basilicata	99.0
Lombardia	98.3	Nord-ovest	97.0
Campania	95.3	Liguria	96.6
Italia	94.5	Sardegna	96.4
Umbria	93.7	Centro	95.8
Veneto	93.4	Italia	95.6
Sicilia	93.2	Toscana	95.4
Valle d'Aosta	93.2	Campania	95.1
Isole	92.9	Sud	94.2
Basilicata	92.7	Provincia Autonoma Trento	93.6
Marche	92.1	Veneto	93.5
Lazio	92.0	Lombardia	93.4
Centro	91.9	Lazio	93.1
Sardegna	91.5	Umbria	92.9
Toscana	91.1	Nord-est	92.7
Sud	89.9	Calabria	92.4
Puglia	85.5	Trentino Alto Adige / Südtirol	91.6
Liguria	84.0	Emilia-Romagna	91.4
Friuli-Venezia Giulia	83.2	Puglia	90.5
Calabria	79.2	Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	90.3

Il settore sembra rispondere bene all'impatto della crisi, soprattutto se si considera quanto emerso dall'analisi degli andamenti del PIL pro capite regionale nello stesso periodo.

Valore aggiunto ai prezzi base						
Agricoltura, silvicoltura e pesca						
Valori concatenati con anno di riferimento 2005						
Territorio	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Italia	28,333,174.9	28,729,669.1	28,007,512.0	27,952,482.7	28,006,503.6	26,760,919.9
Nord-ovest	5,396,623.2	5,523,902.2	5,445,952.7	5,479,608.6	5,469,490.1	5,304,471.8
Piemonte	1,629,876.4	1,636,156.6	1,593,581.4	1,619,345.6	1,625,484.5	1,684,788.2
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	49,383.3	48,003.4	46,870.8	47,060.5	46,354.6	46,022.9
Liguria	624,719.0	600,997.4	572,544.2	549,117.4	543,337.7	525,027.6
Lombardia	3,092,546.1	3,237,821.0	3,232,414.3	3,264,201.3	3,254,069.6	3,039,249.2
Nord-est	6,753,227.7	6,902,840.3	6,989,796.3	6,913,953.0	7,200,764.4	6,676,787.4
Trentino Alto Adige / Südtirol	1,096,007.4	1,149,058.3	1,207,512.0	1,178,050.5	1,238,051.3	1,134,234.3
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	659,627.3	711,073.8	756,976.0	726,046.0	763,999.1	690,159.1
Provincia Autonoma Trento	435,524.9	437,124.9	449,623.0	450,990.3	472,982.7	442,773.3
Veneto	2,378,316.1	2,424,761.7	2,363,302.6	2,358,129.2	2,374,546.2	2,221,373.4
Friuli-Venezia Giulia	499,188.2	448,710.7	402,547.2	400,775.5	417,140.2	415,431.2
Emilia-Romagna	2,782,252.6	2,886,621.1	3,017,935.8	2,977,827.4	3,176,306.8	2,903,436.5
Centro	4,509,004.0	4,603,688.4	4,394,471.8	4,395,169.5	4,322,584.2	4,141,673.5
Toscana	1,758,797.3	1,814,784.5	1,734,473.2	1,715,619.0	1,680,331.4	1,602,498.8
Umbria	413,675.7	408,378.2	419,634.8	422,043.2	417,108.5	387,648.5
Marche	625,172.8	631,978.7	565,396.8	550,186.7	537,068.0	575,791.0
Lazio	1,709,885.5	1,748,244.3	1,673,116.1	1,709,244.8	1,691,020.4	1,573,731.8
Sud	7,745,113.1	7,793,031.4	7,371,824.6	7,353,242.1	7,397,060.6	6,965,413.8
Abruzzo	573,884.0	643,727.3	609,678.6	623,119.5	606,843.0	611,864.3
Molise	212,282.4	226,669.6	205,661.4	214,432.9	217,460.4	220,772.2
Campania	2,360,597.2	2,357,838.8	2,362,147.1	2,327,494.2	2,364,066.6	2,249,269.3
Puglia	2,380,122.5	2,534,161.7	2,281,927.0	2,316,716.7	2,248,416.5	2,034,413.1
Basilicata	469,795.1	476,744.3	420,278.7	440,153.5	439,533.7	435,331.5
Calabria	1,761,951.8	1,527,772.7	1,481,953.7	1,406,880.9	1,510,481.8	1,395,558.3
Isole	3,927,546.9	3,897,410.1	3,781,545.1	3,785,545.2	3,603,802.5	3,647,447.8
Sicilia	2,880,092.6	2,860,409.4	2,775,910.2	2,772,362.2	2,612,412.2	2,685,493.6
Sardegna	1,047,320.9	1,036,776.9	1,005,390.4	1,013,115.5	994,271.4	958,448.5

4. L'agricoltura del Molise

Per quanto riguarda l'agricoltura del Molise esiste un'ampia letteratura che, in modo diretto o indiretto, ha documentato negli ultimi 20 anni le principali criticità e opportunità riconducibili al settore. Vanno ricordate in particolare le analisi sulla specializzazione produttiva, quelle sulla valorizzazione dei prodotti tipici, quelle sulle politiche per l'agricoltura biologica e la diversificazione turistica, nonché, le indagini intercensuarie e le diverse letture della ruralità.

Tuttavia è soprattutto in un recente lavoro “prodotto” dall'Inea e dall'Arsiam [Cassetta, Scardera (a cura di), 2011, L'agricoltura del Molise - Rapporto 2010] che è possibile individuare un'esaustiva analisi del contesto settoriale regionale, i cui punti salienti vengono brevemente sintetizzati di seguito.

Le “piccole” aziende a conduzione familiare costituiscono la realtà organizzativa assolutamente predominante nel panorama agricolo regionale. La diminuzione delle unità produttive registrata negli ultimi anni ha tuttavia favorito un sensibile aumento delle dimensioni medie delle aziende, senza indurre però significative innovazioni sul modello organizzativo. Le trasformazioni registrate dagli ordinamenti produttivi hanno riflesso l'evoluzione delle politiche di settore, favorendo rispetto al passato una più ampia diffusione dei processi a “bassa intensità produttiva”, così come la crescita delle foraggere e dell'arboricoltura da legno.

L'evoluzione dello scenario produttivo ha evidenziato l'aumento della zootecnia a scapito delle coltivazioni, sebbene il buon livello di infrastrutturazione irrigua della regione avrebbe dovuto garantire anche a queste ultime dinamiche altrettanto positive. Tale ridimensionamento delle produzioni vegetali è stato accompagnato, da un lato dall'affermazione dei processi di selezione delle imprese in base alla dimensione produttiva e, dall'altro, dalla diffusione di modelli organizzativi coordinati da imprenditorialità esterne, basati sull'affitto temporaneo del fondo e collegati a circuiti extraregionali di lavorazione e commercializzazione dei prodotti.

Tra le produzioni zootecniche hanno continuato a primeggiare quelle bovine da latte, per le quali non può essere individuato un modello organizzativo prevalente. Accanto all'allevamento intensivo convivono, infatti, quello a ciclo chiuso a “bassa” intensità con duplice attitudine (latte e carne), favorito dalla diffusa disponibilità di pascoli soprattutto nelle aree marginali. In tali aree in particolare è stato più facile operare strategie di riduzione del carico per superficie - in sintonia con gli indirizzi della regolamentazione - e il riposizionamento delle aziende in favore dei circuiti locali, nei quali è apparso molto significativo anche il contributo del comparto ovino.

Il comparto avicolo ha privilegiato ovviamente forme organizzative di tipo industriale, che pur ponendo il Molise in una posizione significativa per dimensione e specializzazione delle imprese, non è riuscito a trasformarsi in uno dei principali nodi strategici nazionali.

Riguardo al comparto vitivinicolo, sul quale si è indubbiamente molto puntato anche attraverso il recupero dei vitigni autoctoni, viene osservata una limitata diffusione della trasformazione diretta da parte delle aziende agricole, che nonostante i significativi livelli di produttività raggiunti, cominciano a sperimentare problemi di redditività (legati anche alle quotazioni stagnanti dei prodotti) rispetto ai quali non è semplice praticare strategie di riduzione dei costi, data la complessità e le esigenze della coltura ai fini della realizzazione di produzioni di qualità.

Il comparto olivicolo pur registrando una sensibile diminuzione delle aziende ha mantenuto una sostanziale stabilità delle superfici, quindi della produzione. Buona parte della stessa, tuttavia, continua ad essere scarsamente differenziata e, pur disponendo di una buona rete regionale di impianti di estrazione, non riesce a sfruttare al meglio il proprio potenziale di qualità.



Va segnalato infine che negli ultimi anni l'agricoltura regionale ha mostrato significativi processi di diversificazione, consistenti nell'affiancamento alle tradizionali attività agro-terziarie (contoerzismo) di altre forme di "allargamento" (agriturismo) e di "approfondimento" (trasformazione aziendale, filiere corte) delle attività aziendali.

Nel complesso il settore agricolo regionale sembrerebbe essere afflitto da varie forme di dipendenza (dalle politiche, dal mercato, dalla tecnologia, dai capitali e dalle imprenditorialità esterne), responsabili di aver ritardato quel processo (virtuoso) di riconoscimento e di valorizzazione del potenziale endogeno. Tale potenziale sembrerebbe risiedere soprattutto nella buona conservazione dell'ambiente naturale a cui l'agricoltura potrebbe contribuire, sia con l'ulteriore diffusione dei processi produttivi a basso impatto, che con la valorizzazione delle tradizioni legate alle produzioni agroalimentari di qualità.

Una maggiore consapevolezza del valore del potenziale naturale, economico e culturale della regione potrebbe favorire la ricerca di nuove forme organizzative dei sistemi produttivi, fondate maggiormente sulla conoscenza e sull'innovazione. A tal fine il territorio dovrebbe costituire l'elemento chiave per l'individuazione dei nuclei di risorse, di attività e di interessi (privati e pubblici) adatti ad un progetto di sviluppo condiviso e partecipato, fondato sulla preliminare definizione dell'ordine di priorità dei bisogni e degli obiettivi, che potrebbero risultare molto differenti anche nell'ambito del medesimo confine amministrativo.



5. Indicatori per l'analisi di contesto

Cos'è l'Analisi di contesto

Gli esiti dell'analisi di contesto sono, logicamente, alla base dell'analisi SWOT in cui si identificano i punti di forza (Strengths) e di debolezza (Weaknesses) e le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) del contesto di riferimento del PSR.

L'analisi di contesto del PSR riguarda la descrizione quali-quantitativa delle variabili socio-economiche, ambientali e delle tendenze che caratterizzano i territori sui quali interverrà il PSR. Ha un approccio olistico, teso a cogliere tutti gli elementi rilevanti per la definizione della logica d'intervento del PSR e che potranno avere una qualche influenza, diretta e indiretta, sulla sua realizzazione.

Gli indicatori di contesto

Le informazioni sulle quali si basa l'analisi di contesto sono di tipo quantitativo, qualitativo e relazionale. Un utile quadro di riferimento, ai fini della verifica sulla completezza rispetto alle richieste comunitarie, può essere l'insieme delle priorità e delle focus area entro cui gli interventi di SR verranno definiti.

Le possibili fonti di informazione per le analisi di contesto riguardano le rilevazioni statistiche nazionali e comunitarie (ISTAT, RICA, EUROSTAT, OCSE) prevalentemente in uso per la popolazione degli indicatori comuni di contesto dei PSR (Common Contest Indicators). Su di essi (es. PIL pro capite, tasso di disoccupazione, qualità dell'acqua) verrà fondata la descrizione quantitativa del contesto, relativa, ad esempio, alla situazione e alle dinamiche economiche, sociali e ambientali del territorio.

Le informazioni di carattere qualitativo e relazionale possono essere raccolte tramite studi, letteratura, relazioni su passate attività di valutazione e analisi settoriali.

È opportuno non considerare gli indicatori di contesto come l'unico strumento per descrivere la situazione di partenza del territorio e prevedere dunque la raccolta di dati utili a evidenziare le specificità territoriali e non solo ad alimentare popolare gli indicatori comuni.

L'uso degli indicatori comuni è obbligatorio nelle analisi di contesto e delle SWOT dei PSR 2014-2020. La CE ha fornito uno specifico database, in parte già compilato. Tali indicatori devono tuttavia essere considerati informazioni minime per l'analisi di contesto, da integrare, a cura degli SM, con indicatori specifici di programma. Qualora i dati necessari a popolare un particolare indicatore comune non siano disponibili, la CE ha chiarito che sarà possibile utilizzare, in via provvisoria, una proxy o indicatore sostitutivo.

L'articolazione degli indicatori di contesto

Gli indicatori di contesto che accompagnano e sottostanno alla all'analisi SWOT sono suddivisi in tre blocchi principali, riportati in allegato, che coprono le maggiori aree del programma di sviluppo rurale.

1. **Contesto socio-economico** (indicatori da 1 a 12): gli indicatori contenuti in questo primo blocco permettono una descrizione e una analisi di base delle principali caratteristiche demografiche e socioeconomiche dell'area interessata al Programma di Sviluppo Rurale, nella sua interezza e, in particolare, nelle aree rurali, su cui è basata la successiva analisi SWOT. Esso fornisce una base per identificare i bisogni dell'area oggetto di PSR, con particolare riferimento alla priorità 6 (Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo



sviluppo economico nelle zone rurali). Esso fornisce i riferimenti di baseline per 3 importanti indicatori di impatto socioeconomico dello sviluppo rurale: PIL procapite, tasso di povertà, tasso di occupazione.

2. **Contesto agricolo e agroalimentare** (indicatori da 13 a 30): questa sezione fornisce gli elementi conoscitivi per una descrizione e una analisi economica basilare del settore agricolo (e alcune comprensioni per altri settori rilevanti) dell'area interessata al Programma. Essa fornisce le basi per identificare i bisogni, con particolare riguardo alle priorità 2 e 3 (Potenziare la redditività delle aziende agricole e dell'agricoltura e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste e Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo), fornendo le baseline per gli indicatori di impatto legati ai redditi agricoli e alla produttività.
3. **Contesto ambientale** (indicatori da 31 a 45): gli indicatori in oggetto permettono una descrizione e una analisi basilare della situazione ambientale e climatica dell'area interessata al Programma di Sviluppo Rurale, in termini di punti di forza, di punti di debolezza, di opportunità e di minacce. Essi forniscono una base per identificare i bisogni, con particolare riguardo alle priorità 4 e 5 (Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura e Incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a bassa emissione di carbonio e resiliente al clima del settore agroalimentare e foreste), fornendo i riferimenti di baseline per gli indicatori di impatto correlati alla biodiversità, acqua, suolo ed emissioni di carbonio.

**Gli indicatori del contesto agricolo e agroalimentare**

Cod	Indicatore	Unità	Modalità	Disponib.	Anno	Livello geografico	Fonte	PRIORITA' SR						
								P1	P2	P3	P4	P5	P6	
II. Contesto agricolo e agroalimentare														
13	Occupazione per settore di attività	Nr. (.000)	dimensione - incidenza %	SI	2012	regionale	ISTAT	x						x
14	Produttività del lavoro in agricoltura (VA/UL)	€	dimensione - variaz. %	SI	2010	regionale	ISTAT	x	x	x				
15	Produttività del lavoro in silvicoltura (VA/UL)	€	dimensione - variaz. %	SI	2010	regionale	ISTAT	x	x				x	
16	Produttività del lavoro nelle industrie alimentari (VA/UL)	€	dimensione - variaz. %	SI	2010	regionale	ISTAT	x	x	x				
17	Aziende agricole (Nr., SAU, PS, Addetti, UL, per classi di SAU e di PS)	Nr., Ha. €	dimensione - variaz. %	SI	2010	comunale	ISTAT		x			x		
18	Uso agricolo del suolo (Riparto SAU)	Ha	dimensione - incidenza % - variaz. %	SI	2010	comunale	ISTAT		x			x		
19	Superficie agricoltura biologica (certificata ed in conversione)	Ha	dimensione - incidenza % - variaz. %	SI	2010	comunale	ISTAT	x				x		
20	Superficie irrigata	Ha	dimensione - incidenza % - variaz. %	SI	2010	comunale	ISTAT	x						x
21	Consistenza zootecnica (UBA, per specie)	.000 UBA	dimensione - incidenza % - variaz. %	SI	2010	comunale	ISTAT		x					x
22	Forze di lavoro nelle aziende agricole (UL Regolari, per profilo e genere)	Nr.	dimensione - incidenza % - variaz. %	SI	2010	comunale	ISTAT	x	x					
23	Età dei capoazienda agricoli (Conduttori, per classi di età)	Nr.	dimensione - incidenza %	SI	2010	comunale	ISTAT	x						
24	Formazione dei capoazienda agricoli (Tipo formazione, per classi età)	Nr.	dimensione - incidenza %	SI	2010	regionale	ISTAT	x	x	x				x
25	Redditività dei fattori in agricoltura (VA al costo dei fattori per UL)	€	dimensione	NO	2010	regionale	stime RICA		x					
26	Reddito da impresa in agricoltura	€	dimensione	NO	2010	regionale	stime RICA				x			
27	Produttività dei fattori in agricoltura (input/output)	%	dimensione	NO	2010	regionale	stime RICA		x	x				
28	Formazione del capitale fisso lordo nel settore primario	Mio€	dimensione - incidenza % - variaz. %	NO	2010	regionale	stime AdG	x	x	x				
29	Superficie forestale	Ha	dimensione - incidenza % - variaz. %	NO	2010	regionale	stime AdG		x			x	x	
30	Infrastrutture turistiche nelle aree rurali (per area)	Nr.	dimensione - incidenza %	SI	2011	regionale	EUROSTAT							x

**Gli indicatori del contesto ambientale e azioni per il clima**

Cod	Indicatore	Unità	Modalità	Disponi di	Anno	Livello geografico	Fonte	PRIORITA' SR					
								P1	P2	P3	P4	P5	P6
III. Contesto ambientale													
31	Copertura del suolo	Ha	dimensione - incidenza %	SI	2006	regionale	EUROSTAT					x	x
32	Aree svantaggiate	Ha	dimensione - incidenza %	NO					x			x	
33	Intensità aziendale	%	incidenza %	SI	2007	regionale	EUROSTAT + RICA		x			x	
34	Aree Natura 2000	%	incidenza %	SI	2011	regionale	EUROSTAT	x				x	
35	Indice di conservazione delle specie ornitologiche	Nr.	dimensione	NO								x	x
36	Conservazione degli habitat agricoli (prati-pascoli permanenti)	%	incidenza %	NO								x	
37	Superfici aziendali in Aree ad alto valore naturalistico	%	incidenza %	NO				x				x	x
38	Foreste protette	%	incidenza %	NO								x	
39	Impiego di acqua in agricoltura	.000 m ³	dimensione	SI	2010	regionale	EUROSTAT						x
40	Qualità delle acque	%	incidenza %	NO				x				x	x
41	Contenuto di sostanza organica nei suoli arabili	mega tons	dimensione - incidenza %	NO								x	x
42	Erosione del suolo da acqua	tons, Ha	dimensione - incidenza %	SI	2007	regionale	EUROSTAT	x				x	x
43	Produzione di energie rinnovabili da Agricoltura e Foreste	Kj	dimensione	NO				x				x	
44	Impiego di energia in Agricoltura, Foreste e industrie alimentari	Kj	dimensione	NO									x
45	Emissioni dall'agricoltura (CH ₄ , NO ₂ , NH ₃)	.000 tons	dimensione - incidenza %	NO				x					x